

Strumento per la fase sapienziale del Cammino sinodale



Da dove arriviamo?

Arriviamo da due anni di “ascolto”: il 1° anno un ascolto ampio e generalizzato a partire da una domanda che invitava a ricordare e narrare fatti concreti di vita di comunione e di cammino ecclesiale con gioie e fatiche; il 2° anno ci siamo ascoltati focalizzando ambiti più specifici (*I cantieri di Betania*).

Ambiti della vita della comunità che interpellano

Da tutti questi ascolti (oltre 1000 gruppi nei 2 anni) la nostra diocesi ha scelto 6 ambiti della pastorale, coerenti anche con quanto è emerso a livello nazionale, sui quali fare nei prossimi mesi un discernimento ecclesiale:

1. **Corresponsabilità e ministerialità**

Nelle consultazioni di questi due anni è stato continuamente ribadito il desiderio che le nostre comunità assumano stabilmente uno stile sinodale. Questo esige che ci si interroghi su come favorire una vera corresponsabilità ecclesiale a partire dal riconoscimento della comune dignità e ministerialità battesimale. Grazie alla creatività dello Spirito Santo, possono prender forma nuovi ministeri che la vita stessa della Chiesa sta suggerendo, ministerialità che si legano alla missione della Chiesa e alle esigenze dell’annuncio del Vangelo.

*Possibili interrogativi per avviare il discernimento: **Che passi possiamo compiere perché gli organismi già esistenti, a partire da quelli di partecipazione, possano maturare una dinamica sinodale e diventare spazi di corresponsabilità e di autentico discernimento ecclesiale? Quali passi per riconoscere e tradurre in ruoli, compiti e ministeri i carismi di ogni battezzato?***

2. **Le strutture per la missione (materiali, organizzative e pastorali)**

Nel biennio di ascolto è emersa la necessità della verifica delle strutture (beni materiali e strutture amministrative e pastorali), legata all'esigenza di rimettere al centro della comunità l'annuncio e la missione. Per favorire l'incontro del Vangelo con il mondo, infatti, le strutture ecclesiali devono mantenere la loro funzione di strumenti e risorse evitando, al contrario, di divenire pesi e ostacoli.

*Possibili interrogativi per avviare il discernimento: **La gestione dei beni materiali è molto impegnativa: quali competenze occorre formare? Che passi possiamo compiere per mettere in atto anche in questo campo un vero stile sinodale e come ridurre il peso burocratico dell'amministrazione dei beni che spesso ricade sulle spalle dei presbiteri? Che passi fare perché le strutture pastorali rimettano al centro l'annuncio del Vangelo e la cura/accompagnamento della vita spirituale? Quali cambiamenti sono necessari nell'organizzazione tradizionale dei settori pastorali della parrocchia (catechesi, liturgia e carità)?***

3. **I giovani soggetto della vita ecclesiale**

Nella fase di ascolto è emersa con particolare preoccupazione il distacco delle giovani generazioni dalla vita della chiesa. Molte sono le cause di questa separazione, che vanno analizzate in modo serio e accurato. I giovani hanno bisogno di scoprire nell'incontro con Gesù nella Chiesa una causa nella quale vale la pena coinvolgersi.

*Possibili interrogativi per avviare il discernimento: **Alla luce degli ascolti, quali sono le pratiche possibili per avviare con i giovani processi di coinvolgimento nella vita della Chiesa? Cosa possiamo imparare dai giovani per diventare una Chiesa accogliente per tutti?***

4. **La relazione tra celebrazione e vita**

Essendo fonte e culmine della vita della Chiesa, la liturgia – e in modo particolare la celebrazione dell'Eucarestia – viene indicata in modo insistente come luogo fondamentale per accogliere il dono di Dio, per vivere e trasmettere la vita cristiana. La fase

narrativa del Cammino sinodale ha segnalato alcune fatiche del celebrare delle nostre comunità: si notano con insistenza l'uso di linguaggi lontani dalla sensibilità odierna e una qualità celebrativa deludente e incapace di favorire la partecipazione e alimentare la vita evangelica.

*Possibili interrogativi per avviare il discernimento: **Nella fase narrativa è risuonata più volte la frase: "Occorre riavvicinare liturgia e vita". Come la liturgia alimenta la relazione con il Signore risorto, a livello personale e comunitario? Quale cura degli aspetti celebrativi occorre mettere in atto affinché il linguaggio sia accessibile ai cristiani d'oggi? Quali passi personali e comunitari sono necessari per entrare nel Mistero di Cristo celebrato nelle nostre liturgie?***

5. **La fragilità (povertà materiali e relazionali, malattia, disabilità...)**

La prossimità è un'esperienza personale, un "camminare accanto" che si concretizza nella relazione autentica. Le comunità possono diventare spazi di prossimità, dove ciascuno sperimenta accoglienza, ascolto, fraternità. È fondamentale che le comunità sappiano stare accanto alle persone che vivono un tempo di "soglia" nella vita. Si avverte l'esigenza di aprire strade da percorrere perché tutti abbiano posto nella Chiesa, a prescindere dalla loro condizione socio-economica, dalla loro origine, dallo status legale, dall'orientamento sessuale.

*Possibili interrogativi per avviare il discernimento: **Quali vie percorrere per la costruzione di una Chiesa davvero inclusiva? Che cosa dobbiamo cambiare, quali spazi, quali modalità e quali forme possiamo immaginare perché nelle nostre comunità quanti sono ai margini non si sentano solo destinatari della pastorale, ma interlocutori attivi e responsabili?***

6. **La partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale (sociale, lavorativa, ambientale, pastorale...)**

Nelle narrazioni del biennio di ascolto è emersa la necessità di un impegno attivo in alcuni ambiti cruciali: la pace, la cura dell'ambiente, l'economia, il lavoro, la sanità... Viene ritenuto necessario il contributo delle persone laiche impegnate in prima

persona nella vita professionale, civile e sociale, ma neppure la comunità ecclesiale è esclusa da una partecipazione attiva a questi ambiti di vita.

*Possibili interrogativi per avviare il discernimento: **Quali passi compiere perché la Chiesa sia presente negli ambiti della vita sociale ed economica portando l'annuncio del Vangelo?***

Obiettivo del discernimento

L'obiettivo della fase sapienziale consiste nel realizzare un "discernimento ecclesiale", cioè nell'approfondire quanto ascoltato nella fase narrativa e nell'**elaborare piste concrete da presentare per la fase profetica e decisionale, in vista della conversione missionaria della Chiesa**. Per questa fase sarà ancora più decisiva la preghiera che nasce dall'ascolto della Parola, per ricevere da Dio quella Sapienza che ci abilita a vedere, sentire, discernere in Cristo, con il suo cuore e nel suo Spirito. La vita di preghiera, già da oggi, sarà preziosa sia per il vostro cammino, che è fatto anche di scelte che nascono dall'ascolto dello Spirito, sia per il discernimento ecclesiale che vivrete nelle vostre comunità.

Vi invitiamo, inoltre, a leggere la lettera pastorale del vescovo Michele *Un cuore in ascolto, un cuore che arde*, strettamente legata a questo strumento, che ci accompagna e sostiene nella fase sapienziale del Cammino sinodale.

Che cos'è il discernimento spirituale

- a) **Il discernimento** è un esercizio della vita cristiana con il quale la persona o la comunità cerca di comprendere al meglio la volontà di Dio nella vita ordinaria, nei fatti, nelle esperienze vissute e nella storia degli uomini e cerca di rispondervi liberamente nell'amore (conoscere la volontà di Dio e poi poterla scegliere e attuarla liberamente).
- b) **Spirituale.** Il discernimento si definisce spirituale perché non è solo una tecnica, o una procedura per prendere buone decisioni, ma è parte del cammino cristiano nel quale si cerca di interpretare quello che lo Spirito di Dio ci vuole dire nella concreta circostanza di tempo e di luogo in cui ci troviamo a vivere. Discernimento spirituale significa cercare la via per essere "accordati" con il Signore, cioè una vita in sintonia con Lui. Accordare è un termine che si utilizza per gli strumenti musicali, e uno strumento accordato è uno strumento che produce un suono gradevole, piacevole, gustabile all'udito. Inoltre, nell'etimologia della parola accordare, vi è il termine cuore. Accordare significa che, grazie al discernimento, possiamo man mano crescere come persone e come Chiesa, in modo da avere un cuore capace di gustare interiormente l'amore di Dio presente nella vita dei fratelli e delle sorelle che ci sono donati.
- c) **Le condizioni per esercitare il discernimento spirituale**
- La preghiera*, intesa come confidenza e familiarità con Dio. Per fare un buon esercizio di discernimento è necessario avere una buona familiarità con la Parola di Dio. In particolare, il discernimento chiede di esercitarsi nell'ascolto personale e comunitario della Parola di Dio presente nella Sacra Scrittura, nelle relazioni donate, nel creato, nei poveri che incontriamo, nei sacramenti della Chiesa.
- La cultura del tempo.* Dio è all'opera nella realtà umana e culturale. Le decisioni cristiane non si prendono al di fuori delle dinamiche culturali e sociali, ma risentono delle sollecitazioni

e delle sfide di un'epoca. Un buon discernimento, in particolare comunitario, non può prescindere da un ascolto attento né della storia né di competenze e punti di vista diversi su determinate questioni.

La conoscenza di se stessi. Per giungere a un autentico discernimento, anche comunitario, è necessaria una capacità di conoscersi nella verità con la quale Dio mi ha voluto e continua ad amarmi (vedermi con gli occhi di Dio). Ciò implica sapere cosa capita dentro di noi, dare un nome ai sentimenti e ai pensieri che quella parola/persona/fatto provoca dentro di me (è il discernimento degli spiriti).

La libertà nella decisione. Per poter prendere una decisione frutto del discernimento è necessario verificare se agiamo veramente da persone libere e non sotto la spinta di qualche obiettivo o motivazione nascosta o inconfessata e se accettiamo di mettere questa scelta nella preghiera implorando lo Spirito di illuminarla in profondità.

Per guidare la nostra decisione è necessario fare discernimento non solo sul fine, ma anche sulla bontà dei mezzi per giungervi.

d) **Il discernimento comunitario**

Il discernimento comunitario consiste nella ricerca della volontà di Dio fatta insieme, mediante la partecipazione di tutti, sui segni che possono indicare in quale direzione conduce lo Spirito di Cristo.

Condizioni per un corretto discernimento comunitario sono: la convinzione dell'attiva presenza dello Spirito Santo, la libertà evangelica, sia dei singoli che del gruppo, la rettitudine delle intenzioni e il desiderio di cercare insieme la volontà di Dio.

e) **Tra norma, coscienza e autorità**

Compiere un discernimento spirituale non significa compiere una scelta libera da ogni riferimento normativo ecclesiale, in cui i singoli, o le singole Comunità, decidono in coscienza dove andare in totale autonomia, ma valorizzare la presenza di una pluralità di soggetti e soprattutto di indicazioni e di esperienze tra le quali riconoscere quelle giuste e significative.

Così il discernimento personale o comunitario non si compie a prescindere dal Magistero della Chiesa e dal discernimento di chi, all'interno della comunità cristiana, esercita il servizio dell'autorità nella Chiesa diocesana.

Chi è invitato a fare discernimento?

Gli organismi di partecipazione (CPP - CPAE - CCP); movimenti e associazioni, ma anche gruppi in parrocchia e/o nella CoPas interessati ad approfondire qualche ambito di quelli proposti.

Come fare discernimento (una proposta)

1. Il primo passo è **individuare una questione “concreta”**, un ambito che interpella la nostra comunità/consiglio/gruppo e che è riconducibile a uno dei 6 ambiti scelti a livello diocesano. Non si tratta, cioè, di fare un discernimento su una questione generale, ma di individuare alcune situazioni concrete, in relazione agli ambiti individuati, sulle quali operare un discernimento (vedi sopra le domande relative agli ambiti). Ogni organismo deciderà chi e in che modo sceglierà la questione da affrontare. L'importante è che tale questione sia ritenuta importante/urgente da tutti coloro che sono coinvolti nel discernimento.
2. Il secondo passo (potrebbe essere oggetto di un incontro o di una parte di esso) è mettersi in **ascolto reciproco sulle percezioni** che ognuno di noi ha sulla questione (vedi schema sulla “Conversazione nello Spirito”); ascoltandosi e riprendendo ciò che delle percezioni degli altri ci ha colpito, insieme costruiamo una visione condivisa della questione.
3. Il terzo passo: a partire da quanto emerso nel secondo passo, ci mettiamo in ascolto di una persona o più persone con esperienza e competenza che ci possono aiutare a **confrontarci con una visione “altra”, più approfondita** o semplicemente con un orizzonte più ampio.

4. Il quarto passo è **l'orientamento alla scelta di alcuni passi concreti da fare affinché in questo ambito possiamo vivere una conversione missionaria**. Lo scopo è uscire dal percorso di discernimento con 3-5 cambiamenti concreti da attuare (non buone intenzioni o semplici auspici), che possano essere la base dalla quale poi partire per decidere (a livello parrocchiale, di Collaborazione pastorale e anche a livello diocesano) cosa attuare nel periodo successivo (anno profetico).

Uno schema

Alla pagina seguente trovate uno schema che connette i passi da fare con il metodo della conversazione nello Spirito (dopo avere scelto la questione da affrontare – passo 1).

Gli incontri

Uno sviluppo realistico del percorso di discernimento richiede da 2 a 4 incontri. Ogni organismo valuterà come articolare il percorso in base alle proprie energie e al contesto.

Gli esiti del discernimento, oltre ad essere significativi in primo luogo per chi lo ha svolto e per la comunità cristiana, dovranno essere inviati in diocesi entro il 3 marzo 2024 all'indirizzo: sinodo@diocesitreviso.it

Passi da compiere

Ascolto reciproco sulle percezioni.



Confrontarci con una visione "altra", più approfondita o più ampia.



Orientamento alla scelta di alcuni passi concreti.

Come fare

A partire dalla domanda, facciamo silenzio e ci mettiamo in ascolto.

Primo giro di ascolto.

Silenzio.

Risonanza su ciò che ci ha colpito delle espressioni degli altri.

Ascolto di un contributo esperto/competente sulla questione.

Continua il confronto tra i partecipanti.

Prima emersione di passi da fare.
Individuazione di alcuni criteri con i quali operare una scelta (es. apertura all'altro, urgenza, inclusività, risorse, fattibilità...).

Consenso e/o votazione per l'individuazione di 3-5 passi prioritari da mettere in atto.

Verifica dei sentimenti rispetto al processo decisionale.

Fasi della conversazione nello Spirito

Ascoltare la Parola e ascoltarci per riconoscere dove lo Spirito ci conduce.



Dall'IO al NOI.
Il progressivo emergere di un sentire condiviso e di un "fiuto ecclesiale" (sensus fidei fidelium) in cui è valorizzato l'apporto di tutti.



Il consenso ecclesiale.
Cercare le convergenze, senza appiattire le differenze, saper distinguere l'essenziale, su cui ritrovarsi tutti, dall'accessorio, su cui si possono mantenere vedute e prassi diverse.

Preghiera all'inizio dell'incontro

Presidente: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Amen.

Chi presiede può cominciare con queste parole o altre simili:

Carissimi, Gesù ci ha assicurato che, dove due o tre sono riuniti nel suo nome, egli è in mezzo a loro. Desideriamo vivere questa esperienza ecclesiale nella consapevolezza che il Signore ci ha chiamati, ci fa compagnia e ci ispira le parole e le scelte che andremo a compiere. Per questo, vogliamo iniziare con un momento di raccoglimento e preghiera. Il Signore ci faccia sentire la sua presenza in mezzo a noi e ci dia la consapevolezza della nostra responsabilità nei suoi confronti e verso i fratelli.

Breve pausa di silenzio.

Ascoltiamo la Parola di Dio

Si può proclamare un brano della liturgia del giorno, della domenica o uno dei brani seguenti:

Dal Libro della Sapienza (9,1-6.9-11)

Dio dei padri e Signore di misericordia,
che tutto hai creato con la tua parola,
che con la tua sapienza hai formato l'uomo,
perché domini sulle creature che tu hai fatto,
e governi il mondo con santità e giustizia
e pronunzi giudizi con animo retto,
dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono
e non mi escludere dal numero dei tuoi figli,
perché io sono tuo servo e figlio della tua ancella,
uomo debole e di vita breve,
incapace di comprendere la giustizia e le leggi.
Anche il più perfetto tra gli uomini,
privo della tua sapienza, sarebbe stimato un nulla.

Con te è la sapienza che conosce le tue opere,
che era presente quando creavi il mondo;
essa conosce che cosa è gradito ai tuoi occhi
e ciò che è conforme ai tuoi decreti.

Mandala dai cieli santi, dal tuo trono glorioso,
perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica
e io sappia che cosa ti è gradito.

Essa tutto conosce e tutto comprende:
mi guiderà con prudenza nelle mie azioni
e mi proteggerà con la sua gloria.

oppure:

Dal Primo Libro dei Re (3,5-15)

In Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte e gli disse: «Chiedimi ciò che io devo concederti».

Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi. Ora, Signore mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide mio padre. Ebbene io sono un ragazzo; non so come regolarmi. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che ti sei scelto, popolo così numeroso che non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?».

Al Signore piacque che Salomone avesse domandato la saggezza nel governare. Dio gli disse: «Perché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento per ascoltare le cause, ecco faccio come tu hai detto. Ecco, ti concedo un cuore saggio e intelligente: come te non ci fu alcuno prima di te né sorgerà dopo di te. Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria come nessun re ebbe mai. Se poi camminerai nelle mie vie osservando i miei decreti e i miei comandi, come ha fatto Davide tuo padre, prolungherò anche la tua vita».

Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò in Gerusalemme; davanti all'arca dell'alleanza del Signore offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi.

Possono seguire un breve commento, un tempo personale di silenzio, una condivisione di risonanza dei presenti...

Pres. Trasformiamo i nostri pensieri, i nostri sentimenti e i nostri desideri in preghiera comunitaria e diciamo insieme: Ascoltaci, o Signore.

Ascoltaci, o Signore.

Let. Per tutti noi, che siamo impegnati in prima persona nella fase sapienziale del Cammino sinodale delle Chiese che sono in Italia, perché sappiamo modellare le parole e le scelte sulla logica della Pasqua e non su ragionamenti umani, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore.

Let. Per l'intera Chiesa italiana, perché lo Spirito Santo guidi tutti i credenti, ciascuno secondo la propria responsabilità, ad allargare gli orizzonti dell'amore e a suggerire percorsi nuovi ed efficaci di evangelizzazione, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore.

Let. Per i nostri Pastori, perché siano guide sagge e paterne lungo tutte le fasi del discernimento, favorendo il dialogo aperto tra tutti e la formazione di nuove proposte davvero evangeliche, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore.

Let. Per la pace nel mondo, in particolare là dove la guerra continua a causare devastazione e morte, perché la Chiesa continui a farsi promotrice instancabile del sogno di quella fraternità che il Risorto ha offerto a tutti, preghiamo:

Ascoltaci, o Signore.

Pres. O Padre, guarda con benevolenza la nostra assemblea, qui riunita nel tuo nome per compiere un importante passo avanti nel Cammino sinodale. Manda il tuo Spirito a ispirarci pensieri e parole da condividere tra di noi. Donaci magnanimità e lungimiranza, per suggerire passi concreti nella direzione di una maggiore fedeltà al Vangelo. Te lo chiediamo per Cristo, nostro Signore.

Amen.

Let. Preghiamo insieme:

**Siamo davanti a Te, Spirito Santo,
mentre ci riuniamo nel Tuo nome.
Con Te solo a guidarci,
fa' che tu sia di casa nei nostri cuori.**

Insegnaci la via da seguire
e come dobbiamo percorrerla.
Siamo deboli e peccatori;
non lasciare che promuoviamo il disordine.

Non lasciare che l'ignoranza
ci porti sulla strada sbagliata,
né che la parzialità
influenzi le nostre azioni.

Fa' che troviamo in Te la nostra unità,
affinché possiamo camminare insieme
verso la vita eterna
e non ci allontaniamo
dalla via della verità
e da ciò che è giusto.

Tutto questo chiediamo a te,
che sei all'opera
in ogni luogo e in ogni tempo,
nella comunione del Padre e del Figlio,
nei secoli dei secoli. Amen.

Pres. Benediciamo il Signore.
Rendiamo grazie a Dio.

Preghiera conclusiva

Chi presiede può concludere l'incontro con queste parole o altre simili:

Carissimi, abbiamo vissuto un momento ecclesiale di riflessione e discernimento. Offriamo adesso al Signore, nella preghiera, le fatiche e le speranze, le delusioni e le gioie. Chiediamo a lui di guardare con benevolenza al nostro lavoro, di purificare ciò che non è secondo la sua volontà e di portare a compimento ciò che ha iniziato in noi:

Padre nostro...

Pres. Benediciamo il Signore.
Rendiamo grazie a Dio.

